

Economia

Intelligenza artificiale, la nuova sfida è portarla a livello industriale: il manifesto della Cernobbio del digitale

880 words

14 October 2026

corriere.it

CORONL

Italian

Copyright 2026 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati

Il sottosegretario Butti al Digital Innovation Forum: «Regole certe per gli investimenti». La collaborazione della filiera Ict di Rete Its Italy con la Polizia di Stato

La sfida per l'Italia è portare l'intelligenza artificiale a livello industriale. Lo ha sottolineato Alessio Butti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, al Digital Innovation Forum, la «Cernobbio del Digitale» di Villa Erba, sul lago di Como. Butti ha ricordato come, all'inizio del mandato, il governo si fosse trovato di fronte a un vuoto: «Non c'era una politica industriale», né per le telecomunicazioni né per l'intelligenza artificiale. Sul primo fronte, il sottosegretario ha annunciato l'intenzione di sfruttare il tema del rilascio delle frequenze per costruire una vera strategia industriale per il settore. Sull'IA, invece, ha rivendicato la scelta di dotare il Paese di una legge nazionale, rispetto alla quale all'inizio non mancavano gli scettici. «Proviamo ad andare a chiedere agli scettici dell'epoca se hanno cambiato idea», ha osservato, sostenendo che oggi tutti condividano un'impostazione che porta chiarezza. Un quadro normativo, ha concluso Butti, che serve a far capire «come l'Italia vuole accogliere investimenti», e che per questo deve garantire regole certe.

Lio (Accenture): «Ue resti vicina ai modelli Ai, ma punti su manifattura». Sempre sul fronte Ia, per Teodoro Lio, amministratore delegato di Accenture Italia, l'Europa deve «stare attaccata al treno dei modelli» di intelligenza artificiale, senza però avere l'ambizione di guidare la corsa su chip e modelli di frontiera, e puntare invece a costruire il proprio vantaggio competitivo dove è più forte: manifattura, imprese e filiere. Interpellato sulla corsa all'AI, o alla «superintelligenza», tra Stati Uniti e Cina, Lio ha invitato a partire dalla situazione attuale e dai «grandissimi investimenti» messi in campo negli ultimi anni dalle due superpotenze. Per questo, ha spiegato, occorre «spacchettare» i diversi livelli dell'intelligenza artificiale: «Dobbiamo stare attaccati al treno dei modelli, ma non possiamo in questo momento avere l'ambizione di guidare su chip e modelli. Dobbiamo starci vicini». La seconda parte della strategia, ha proseguito il manager, riguarda l'individuazione dei propri punti di forza, perché «dobbiamo giocare una partita di difesa e di attacco». Il vantaggio competitivo europeo, ha osservato, è nella manifattura, nelle imprese, nelle filiere e nella «capacità di fare». La via indicata da Lio è quella di costruire modelli specialistici e «verticalizzare la nostra conoscenza», utilizzandola sui modelli di frontiera per «passare dai dati alla conoscenza, dalla conoscenza al valore» e a un valore concreto per le filiere produttive.

Per essere leader nel quantum computing servono personale qualificato e nuovi talenti, da formare «già dai licei» senza attendere l'università, dice Marco Pistoia, ceo di IONQ Italia e Svp Special Projects. Interpellato sulle priorità per l'Italia e per l'Europa, Pistoia ha indicato due direttrici: investire nella preparazione delle nuove generazioni, perché «non possiamo sperare di essere leader nel quantum senza avere personale qualificato», e sviluppare algoritmi quantistici nell'industria. Un lavoro, ha assicurato, che «in Italia stiamo già facendo». Tra i punti di forza del Paese, il manager ha messo in primo piano il talento scientifico: «L'Italia è un'eccellenza scientifica, anche se a volte sottovalutiamo questo aspetto». Sul fronte dei limiti, invece, ha segnalato l'eccessiva attenzione alle regole, tipica delle nazioni europee, che «purtroppo ci rallentano». Invece di pensare alle regole, dovremmo pensare più che altro a produrre», ha osservato Pistoia, precisando che ciò deve avvenire sempre «nel rispetto della persona umana». La sfida degli Its. Il sottosegretario Butti ha visitato anche l'area espositiva della filiera Ict, incontrando i rappresentanti degli Its Academy per conoscere i prodotti e le soluzioni presentati al Digital Innovation Forum. Nell'area Lounge networking è esposto anche un totem con un educational game realizzato per la Polizia di Stato, esempio concreto dell'incontro tra competenze tecnologiche, progettazione interattiva e finalità educative.

Il valore degli Its Academy è stato richiamato anche dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, nel videointervento di apertura del Forum. Il ministro ha indicato gli Its e i cento giovani talenti impegnati nella competizione cyber tra le risorse su cui il Paese può contare per sviluppare competenze avanzate e diffuse, sottolineando il valore della collaborazione tra ricerca, imprese e istituzioni. Le

competenze digitali. La presenza la filiera Ict di Rete Its Italy porta al Digital Innovation Forum 2026 testimonia il ruolo sempre più determinante dell'istruzione tecnologica superiore: preparare professionisti capaci di tradurre le tecnologie in applicazioni concrete, rispondere ai fabbisogni delle imprese e accompagnare la trasformazione digitale del sistema produttivo e della pubblica amministrazione. Con un messaggio: le competenze digitali come motore dello sviluppo economico, della competitività delle imprese e della sicurezza del Paese. E una proposta concreta avanzata da Guido Torrielli, presidente di Rete Its Italy ed Euclide Della Vista, coordinatore nazionale della filiera Ict: riconoscere le competenze e l'istruzione terziaria professionalizzante come infrastrutture strategiche dello sviluppo, rafforzando il collegamento tra Its Academy, imprese, università, centri di ricerca e istituzioni. Perché la capacità di innovare dipende anche dalla disponibilità di persone preparate a progettare, applicare e governare le nuove tecnologie.

[Fare clic per vedere l'immagine](#)

Document CORONL0020261014emae000jq